

Emanuela Cangemi

A MODO MIO MI PRENDO
CURA DI TE

Saggio romanzo in chiave musicoterapica

Saggi critici introduttivi di:

Elvira Cozza

Lucia Morello

Pasquale Panaro

Maria Scornaienchi



ARMANDO
EDITORE

SOMMARIO

INTRODUZIONE

Il saggio romanzo in chiave musicoterapica.....11

SAGGI CRITICI INTRODUTTIVI

Un romanzo sull'amicizia, un saggio sulla musica.....15

ELVIRA COZZA

«Prendersi cura»: il *leitmotiv* per una nuova umanità.....17

LUCIA MORELLO

Vibrare al ritmo di una vita senza fine.....21

PASQUALE PANARO

Un saggio romanzo scritto con mano lieve e sapiente.....25

MARIA SCORNAIENCHI

ATTO PRIMO.....29

Introduzione: il gruppetto dei sei.....29

SCENA PRIMA

Chierichetti, frequentate almeno fino a quando diventerete soldati di Gesù!...31

SCENA SECONDA

Alla Don Camillo e Peppone.....34

SCENA TERZA

Studiate! Coltivate la vostra passione. Socializzate in modo dignitoso.....36

SCENA QUARTA

Isadora, ossia la marcia numero cinque.....41

SCENA QUINTA

Catechizzavan insieme alla Mina con chi vuole lei.....43

SCENA SESTA

Non siate per forza i primi, ma distinguetevi per onestà e giudizio.....47

FINALE

Alla Rossini.....49

ATTO SECONDO	53
Introduzione: Giuseppina e l'intreccio con i sei in gruppo allargato.....	53
SCENA PRIMA	
I suoni armonici.....	55
SCENA SECONDA	
Nel luogo giunse come la straniera.....	59
SCENA TERZA	
Le consonanze e le dissonanze.....	62
SCENA QUARTA	
Il palcoscenico in piazza con giuria.....	66
SCENA QUINTA	
Il fenomeno dell'oscillazione simpatica.....	68
SCENA SESTA	
L'Histoire du soldat, la favola atipica.....	72
FINALE	
Evviva Igor Fëdorovič Stravinskij.....	75
ATTO TERZO	79
Introduzione: i sei in gruppo allargato. Le generazioni.....	79
SCENA PRIMA	
Francesco e Maria.....	82
SCENA SECONDA	
Angelo ed Eleonora.....	85
SCENA TERZA	
Antonio e Grazia.....	87
SCENA QUARTA	
Carmelo e Giuseppina.....	89
SCENA QUINTA	
Giovanni e Rosa.....	92
SCENA SESTA	
Don Leonardo e la chiesa.....	94
FINALE	
A Robert Alexander Schumann.....	97

ATTO QUARTO	105
Introduzione: il luogo e Giuseppina. Le risonanze.....	105
SCENA PRIMA	
Sicilianuzza bedda.....	108
SCENA SECONDA	
L'incubo ebbe inizio.....	113
SCENA TERZA	
L'incredibile Hulk.....	116
SCENA QUARTA	
L'Innominato.....	119
SCENA QUINTA	
Pensieri e parole.....	123
SCENA SESTA	
Ballo in Fa diesis minore.....	125
SCENA ULTIMA	
All'adorato Johann Sebastian Bach.....	129
EPILOGO	137

Bersitu

“Bersitu”: nu paisellu appena accennatu!
Sutt'a 'una culle uce appicciate,
para daveru na stella cometa e sutt'a nive nu veru
presepe!

*Tena la villa, senza zampillu;
a chiazza e puru 'u “Curtigliu”!
Sagli alla cruce e vidi 'u edificiu
culle scoue e ogni tipu.*

*Scinni e trov'a parrucchiera,
nu barru, dduve stann'i giuvinelli e
cchiu avanti n'atru, dduve jocan' alle carte i vec-
chiarelli!*

*Po' venanu putighinu, a farmacia
e la putiga, dduve trovi daveru chillu chi voj!*

*Camini e allu stessu riune, trovi:
'u medicu, a posta e lu “Comune”.*

*Cc'è la chiesa e San Giuanni,
prutetture e tutti quanti
e chilla 'e Santa Sofia, cchiù avanti!*

*Si camini ppe le rughe,
ogni petra te cunta 'na cosa...*

*De vernu, gente sinne vida pocu,
ma a Nataue, cumu nu ritu,
quasi tutti e vidi ricoti.*

*D'estate cc'è tanta bella gioventù,
c'alla scoua o all'università,
ppe ssù periodu n'un ce va cchiù!*

*Vena la gente chi sinne juta
ppe tirà avanti e puru megliu a vita!
E ccussì se ujnchia su paisellu nostru,
dduv'a gente se canuscia tutta quanta
e avissidd'esse 'n'unica famiglia!*

Pina Merenda

Belsito, 3 settembre 1987

INTRODUZIONE

Il saggio romanzo in chiave musicoterapica

Come il lettore avrà notato, forse con una nota di disappunto mista a sorpresa, quattro saggi introduttivi fanno da *entrée* alla lettura di questo mio libro. In accordo con l'editore che ha piacevolmente incoraggiato questa "novità" editoriale, ho scelto quattro voci diverse, dalle qualità tonali fra loro distanti, che fossero tuttavia capaci di creare un accordo straordinario se eseguite all'unisono. Non prefazioni, né introduzioni, né meri commenti critici: i quattro brevi scritti che seguiranno vogliono essere, soprattutto, chiavi interpretative, esecuzioni discordanti ma di pari valore, ciascuna complemento e integrazione dell'altra, riarrangiamento di questo saggio, lettura personale e critica al tempo stesso.

A modo mio, avendo nella testa il concetto di 'prendersi cura dell'altro', esterno miei pensieri, teorie, supposizioni o utopie su come sia possibile e semplice prendersi cura dell'altro, in altre parole di un'altra persona che puoi curare se sei medico, educare se sei insegnante, supportare se sei un terapeuta, aiutare poiché siamo tutti animali sociali: esseri umani, uomini e donne.

In alcune occasioni e in determinate circostanze, aiutare l'altro significa stare in silenzio e osservare da lontano. In altre, invece, significa l'esatto contrario: urlare ed essere costantemente vicino.

Quando una persona ha veramente bisogno d'aiuto lo chiede.

Questa è la storia di un gruppo di persone, di amici, ambientata in un piccolo paese di collina nel Sud d'Italia. Un luogo in cui, in contemporanea, si tramandano vissuti e se ne vivono altri intensamente, per poi magari: plasmarli, modificarli, musicarli, modularli, musica al cubo... creare, o almeno, tentare di far capire e comprendere che a prescindere da un sinistro e un destro, gli emisferi cerebrali sono due, ma entrambi, insieme, formano il cervello umano.

Come sempre ringrazio tutti coloro che, consapevolmente e inconsapevolmente, hanno contribuito alla stesura del mio secondo saggio romanzo in chiave musicoterapica.

«Quando si scrive, bisogna sempre ricordarsi di rispettare “la parola” nel suo triplice aspetto: anima, testa e cuore; perché noi siamo anima, testa emotiva e cognitiva, cuore e carni pulsanti»¹.

E. C.

¹ EMANUELA CANGEMI, *“Breviario” di Comunicazione erotica. Romanzo psicologico in chiave musicoterapica*, Falco Editore, Cosenza, 2016.

Saggi critici introduttivi di:

Elvira Cozza
Lucia Morello
Pasquale Panaro
Maria Scornaienchi

UN ROMANZO SULL'AMICIZIA, UN SAGGIO SULLA MUSICA

Sull'importanza dell'amicizia

Un racconto piacevole incentrato su uno dei più importanti valori fondanti la vita dell'autrice stessa: l'amicizia. Lei, infatti, narra di un gruppo di amici le cui vite sono dipinte nel susseguirsi degli anni che passano e che inevitabilmente cambiano, e con queste cambiano anche gli equilibri. Ogni cosa è destinata a cambiare e a mutar forma, soprattutto quando la malattia improvvisamente devasta e altera il senso della vita di ciascuno di loro.

La malattia e la sua cura

La storia racconta di come la malattia oncologica possa essere un evento carico di grande contenuto esistenziale che ogni malato si trova a dover fronteggiare ed elaborare. Nel suo narrare traspare quel senso di separazione e solitudine che appartiene a tutti i malati oncologici ma anche la volontà di superare le difficoltà e il dolore per tornare alla vita di tutti i giorni. Nel momento in cui questo male invade una persona, viene coinvolta inevitabilmente l'intera famiglia compresi gli amici più cari: entrambi, infatti, rappresentano il contesto all'interno del quale il malato risponde all'esperienza del cancro.

L'autrice rivela le dinamiche e gli equilibri che inevitabilmente sono alterati. Crede che l'amore non sia l'unica cura, la sola terapia, per chi è costretto a dover combattere questa dura battaglia; esiste un'altra possibilità, che ovviamente non sostituisce la prima, ma che la arricchisce: la musica.

Musicoterapia

La musica intesa come strumento per ritrovare la via della saggezza umana, capace di restituire sapore all'esistenza, di far riscoprire le risorse positive e le energie vitali necessarie per affrontare e superare

la malattia. D'altra parte è scientificamente dimostrato come la musica possa avere effetti benefici sulla qualità della vita dei malati di cancro allievando sia i sintomi psichici che, in parte, i sintomi fisici della malattia.

Elvira Cozza, medico

«Prendersi cura»: il *LEITMOTIV* PER UNA NUOVA UMANITÀ

Prendersi cura

Perché mai è così importante prendersi cura?

Nella risposta a questa domanda è circoscritto il nucleo fondamentale di questo saggio romanzo.

Mi prendo cura di qualcuno o di qualcosa, quando non voglio che nulla sia dato per scontato.

Mi prendo cura, perché voglio prestare tutta la mia attenzione e la mia apprensione alla tua persona e al tuo cammino lungo i percorsi della vita.

La storia

È la storia di un gruppo di amici, le cui vite si sviluppano parallelamente all'interno di una piccola comunità, per poi intrecciarsi anche all'esterno, nella costruzione di nuovi legami e relazioni umane.

La narrazione è strutturata in senso prettamente musicale e il primo riferimento è riscontrabile già nel numero degli amici protagonisti: sei personaggi (il sacerdote, il sindaco, il medico, il professore, l'ingegnere-attivista politico, il musicista), che, per chi è avvezzo alla letteratura musicale, inevitabilmente sembra richiamare alla memoria, il famoso Gruppo dei Sei (circolo musicale sorto spontaneamente in Francia agli inizi del Novecento, formato da sei musicisti legati da vincoli di amicizia e dal comune intento di rinnovare la musica del tempo).

Leit

L'opera è simile a un telaio per mezzo del quale è intessuta una preziosa trama sostanzialmente musicale, in cui la storia delle vite dei singoli personaggi diventa intelligente pretesto (da parte dell'autrice) per affermare alcuni *Leitmotive* caratterizzanti la vita di ogni musicista in senso generale.

Coltivare la passione è sacrificio...

Bisogna essere rigorosi...

Essere rigorosi per se stessi...

Fraasi del genere, spesso ricorrenti nei dialoghi, sembrano riecheggiare nostalgicamente le lezioni impartite da un maestro nella silenziosa privacy dell'aula di un qualsiasi conservatorio di musica.

Passione, rispetto, sacrificio, rigore caratterizzano lo studio di uno strumento musicale, soprattutto durante il periodo iniziale della formazione musicale e individuale, poiché l'esercizio della musica plasma anche la personalità, rendendo chi lo pratica "diverso" dal resto dell'umanità.

La 'tana del lupo (solitario)'

Carmelo (il musicista) si esprime in *La minore* (tonalità che denota atmosfere tristi e nostalgiche, ma di assoluta dolcezza), non è mai soddisfatto di se stesso, spesso pessimista, ma (come afferma l'autrice) «non era palloso, era un musicista».

Sempre lui, il proprietario della 'tana del lupo (solitario)', il magnifico rifugio citato di continuo, quasi a voler tormentare il ritmo della letteratura; la tana sicura, capace di esorcizzare qualsiasi problema, paura, dolore, o morte.

Sì, perché ogni musicista ha bisogno di un "personale angolino", uno spazio in cui potersi isolare col proprio strumento musicale, sia per studiare sia per placare i moti del cuore.

Un grido di dolore

Il saggio va ben oltre le vicende umane in esso narrate, in cui potrebbe riconoscersi chiunque (la vita parrocchiale, la banda musicale, gli studi universitari, gli amori, la costruzione della famiglia, la nascita dei figli, l'affacciarsi di malattie anche gravi, la morte di qualcuno), e diventa un grido di dolore nei confronti del dolore stesso.

Ciò che maggiormente colpisce di Emanuela Cangemi è la sua profonda capacità di descrivere e far captare la sensibilità dell'animo umano.

Musica e individuo

D'altra parte, essendo essa stessa percussionista e musicoterapista,

non incontra alcuna difficoltà nell'addentrarsi nei meandri del cervello e del cuore, così come, con particolare naturalezza, riesce a enunciare concetti molto interessanti: pensiamo al parallelismo tra i suoni armonici (intesi come sfumature che concorrono all'essenza) e gli animali sociali, noi, gli esseri umani (intesi come suoni fondamentali).

Se l'individuo è considerato come "suono", tutte le persone che costituiscono il suo mondo e ne migliorano l'esistenza (genitori, fratelli, insegnanti, amici) possono, di conseguenza, essere considerati i propri suoni armonici.

Inoltre, concetti quali "prassi esecutiva", "consonanze", "dissonanze", "oscillazione simpatica", "vibrazione", "modulazione", "risonanza" e altri termini tecnici del linguaggio musicale vengono utilizzati senza scrupolo e senza pietà (nei confronti del lettore profano), per rappresentare in modalità assolutamente originale i rapporti amicali e le interazioni tra i vari personaggi.

«So che ti ho ferito: permettimi di rientrare nel tuo cuore».

Soltanto una persona estremamente sensibile può pensare di chiedere il permesso e l'aiuto nel prendersi cura di qualcuno, ma, d'altra parte, la conclusione nel finale recita: «Noi musicisti siamo tutti pazzi!».

È vero, per alcuni siamo ritenuti pazzi, ma in realtà siamo fragili come oggetti di finissimo cristallo, che alla minima oscillazione rischiano di frantumarsi.

Credo sia questa la chiave di lettura "più giusta" per un'opera tanto profonda e raffinata come questo saggio romanzo.

Lucia Morello, pianista e soprano

VIBRARE AL RITMO DI UNA VITA SENZA FINE

La 'tana del lupo (solitario)'

Il saggio romanzo conduce tutti i lettori in quella 'tana del lupo (solitario)' che ciascuno può riscoprire ritornando in se stesso, quel luogo intimo e personale che è la propria coscienza: «la messaggera di Colui che parla velatamente» (John Henry Newman).

In questo luogo esistenziale, segreto e misterioso, ciascuno può accorgersi di quanto sarà stato capace di “prendersi cura dell'altro”, secondo le proprie esperienze di vita, delle responsabilità, della capacità di comunicare attraverso l'arte, del cammino di fede percorso: sarà lo zelo pastorale di un sacerdote, l'onestà di un uomo politico, il codice deontologico di un professionista, l'estro armonico di un musicista. Tutte queste possibilità costituiscono quel “modo proprio” con cui ciascuno si può interessare dell'altro, della sua vita, della sua storia, dell'opportunità che questi divenga parte della sua stessa vita.

Il messaggio di fede

Leggendo le pagine del saggio romanzo con uno sguardo di fede – e questa, penso, sia una delle prospettive che l'autrice stessa vuole tracciare nell'animo del lettore – mi colpisce che quasi tutto il racconto, intessuto nell'intreccio di storie, esperienze e confronti, ruoti anzitutto attorno a un messaggio di fede: la centralità di Gesù Cristo, il modello di un'umanità rinnovata, Colui che si prende cura degli uomini in un “modo” speciale, umano (la solidarietà con la natura degli uomini) e divino (la forza vitale dell'amore di Dio): «Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura» (Eb 2,16).

Tutto ciò emerge soprattutto nella quinta scena del primo atto e poi nel finale dell'opera: dal riferimento a ciò che la Chiesa insegna tradizionalmente sul Mistero di «quell'uomo realmente vissuto e chiamato Gesù» alla certezza di una vita trasformata con cui si termina il roman-

zo. S'innesta così il "sottofondo" cristiano del romanzo, cioè la fede nella resurrezione, che da secoli la Chiesa proclama attraverso il *kèrigma*: «Gesù è stato crocifisso ed è risorto» ([1 Cor 15, 3-5]; lo stesso argomento è ripreso nella scena quinta, atto primo). Questa espressione rappresenta il senso della fede in Gesù Cristo, come ci ricordano gli scritti del Nuovo Testamento, varca i confini del tempo e della storia, dalle origini della Chiesa fino ai giorni nostri, e s'inserisce nella quotidianità delle singole esperienze concrete degli uomini di ieri e di oggi, manifestando loro la speranza di un Dio che si cura di essi fino a sottrarli al limite invalicabile della morte.

Il ministero del sacerdote

La risurrezione come annuncio di speranza, all'interno della Chiesa pellegrina nel tempo e nella storia, è proclamata e si diffonde in maniera peculiare attraverso il ministero del sacerdote. Don Leonardo, uno dei "sei" del romanzo, definito come «taciturno apparente», manifesta nei suoi inesplicabili silenzi un grande desiderio di prendersi cura, a cuore aperto, di se stesso e delle persone che gli stanno intorno, aprendole alla prospettiva di una vita trasformata dall'amore e che tende verso l'eternità. Gli scontri iniziali dovuti alla sua scelta di vita, la posizione dei suoi amici nei confronti della Chiesa così come la descrizione un po' grottesca dei suoi tratti principali nella sesta scena del terzo atto presentano il ruolo del sacerdote nella società di oggi secondo due prospettive: quella di una figura certamente soggetta alla debolezza e alla precarietà della natura umana, e per questo esposta alla superficialità della critica facile e poco costruttiva, e quella che indica una sacralità preziosa, esclusiva e attraente, capace di riconciliare l'uomo con se stesso, con la sua coscienza, con il mondo dell'altro e con il mondo di Dio.

E proprio per quest'ultimo aspetto la vocazione del prete nel mondo di oggi dovrebbe essere simile a ciò che avviene nel fenomeno acustico dell'«oscillazione simpatica»: le vibrazioni del fuoco dell'amore di Gesù, crocifisso e risorto, attraverso il ministero sacerdotale muovono quel grande corpo vitale che è il mondo; chi entra in contatto con il prete dovrebbe vibrare, al ritmo di un amore che non conosce confini, ma che si muove "a modo" di Dio. L'espressione di questo equilibrio cosmico, in tutto il corso del romanzo, è affidata alla musica, già definita

da H. Heine “un miracolo”. Si pensi al mondo meraviglioso dei suoni armonici e all’equilibrio che si crea nel rapporto tra essi. Contemplando quell’armonia magari soltanto lasciata immaginare dall’esecuzione di uno strumento solista, o espressa in pienezza in una maestosa sinfonia per orchestra, un oratorio di J.S. Bach, una grande fuga per organo, un musicista o un artista in generale, così come uno dei tanti lettori di questo romanzo, potranno riflettere su cosa significa davvero “prendersi cura dell’altro”: essere presenti nella vita di qualcuno, comprendere, dialogare, soffrire, alcune volte anche opporsi, contrastare, ma certamente aiutare, consolare, e poi, alla fine custodire, ricordare e sognare.

Pasquale Panaro, sacerdote e musicista

UN SAGGIO ROMANZO SCRITTO CON MANO LIEVE E SAPIENTE

I sei

A modo mio mi prendo cura di te: già il titolo è osare, eppure l'autrice osa e descrive come ci si può prendere cura dell'altro. Ho detto osare perché quando Emanuela mi ha parlato del suo saggio romanzo mi ha detto: «Forse ho osato troppo? Forse sono stata presuntuosa? Ma ho pensato di poterlo essere».

Dopo aver letto il libro, dico che mi ha trovata d'accordo con i suoi punti interrogativi.

In silenzio, da lontano e con la presenza costante e amorevole nei confronti dell'“animale sociale”, così Emanuela chiama l'uomo nella sua entità, è riuscita nel suo intento e ha raccontato con mano lieve e sapiente la vita (o una parte di vita) di sei ragazzi che crescono in un paesino (Belsito?) non lontano dalla città, dove è fondamentale da parte dei genitori inculcare nei figli l'educazione e il rispetto, e i figli devono dimostrare di esserlo, educati e rispettosi, per non far sfigurare la propria famiglia, così da renderla orgogliosa e certa di non aver fallito.

Dunque, tutto ruota intorno a questi due valori: educazione e rispetto, per poi spaziare in molti altri campi.

I genitori spesso minacciano i propri figli di usare le mani, li ricattano, anni fa era così (mezzo secolo all'circa), per ottenere quello che si erano prefissati.

Ricordiamoci, però, che non sempre i ricatti e le botte sortiscono nel bene. Tutto sommato alla fine i ragazzi hanno dato soddisfazioni ai loro genitori. Ma i figli come ne sono usciti? Hanno subito le raccomandazioni che erano quotidiane, hanno subito le minacce, hanno subito la violenza psicologica della famiglia: hanno subito.

Loro unico sfogo era rifugiarsi nella 'tana del lupo (solitario)', stanza dove avvenivano gli incontri tra i sei, poi in gruppo allargato, e in compagnia della musica.

S'incoraggiavano e si sostenevano a vicenda e ne uscivano fortificati.

E tutto avveniva sotto la presenza costante di *qualcuno* che si prendesse, a modo suo, cura di loro.

Nel gruppo non mancavano momenti di discussioni, litigi, incomprensioni, problemi, perché nella 'tana del lupo (solitario)' si discorreva su tutto: sui genitori, sulla politica, sul bene e sul male, sulle istituzioni, sulla teologia e sul parroco... sulla costrizione e sull'imposizione.

Sono stati costretti ad andare in chiesa, il parroco don Antonio, se non avessero assolto il loro compito, li avrebbe "svergognati *allu curtigliu*", e i genitori li avrebbero "cazzati" fortemente, e allora decisero di andare in chiesa fino alla cresima, poi basta. Sono stati costretti a essere sempre presenti quando suonava la banda musicale, durante le processioni, quando c'erano eventi popolari o riunioni comunali e quando il parroco benediva le case nel periodo pasquale; loro dovevano accompagnarlo e lo facevano perché era necessario non perché lo sentissero, ma bisognava essere educati e rispettosi. A un certo punto dissero: basta alla costrizione, basta a dire sempre sì, basta essere schiavi del volere altrui. Bisognava con educazione e rispetto allontanarsi dalla costrizione, essere liberi di poter esprimere le proprie opinioni, liberi di parlare ad alta voce, liberi di essere se stessi.

I sei, mi riportano all'opera di Pirandello *Sei personaggi in cerca d'autore*, alla ricerca di prendere forma, alla ricerca esistenziale, i sei che vogliono vivere sul palcoscenico quella vita che non sono riusciti ad avere perché soli, incapaci di comunicare, privi di certezze – una vita senza autore –, mentre al contrario il gruppo dei sei di Cangemi (sono reali) vivono nella positività e, tra mille difficoltà, riusciranno a essere se stessi, ad avere un'identità in quanto essi hanno l'autore (autrice), hanno chi si prende cura di loro e non deludendo nemmeno i genitori saranno: avvocato-sindaco, medico, ingegnere attivista politico, professore, musicista e sacerdote, pronti a proseguire il cammino della vita, lottando contro gli stereotipi del tempo con dignità.

L'animale sociale, dice l'autrice, ha bisogno di esperienza, di punti di riferimento (che nel saggio romanzo non mancano), di confronti, ha bisogno di qualcuno che si prenda cura di lui, per giungere anche a essere se stesso, ad avere un ruolo. All'autrice non è sfuggito niente. Ha fatto un lavoro accurato, "sentito" per mantenere la promessa contenuta

sin dal titolo, “a modo mio mi prendo cura di te”, e si è presa cura dei sei in gruppo allargato con armonia così come i suoni di un’orchestra guidata dal direttore che cerca il più possibile il punto d’equilibrio.

È difficile che l’uomo chieda aiuto ma non impossibile, dice l’autrice, e non è l’unica: a Sanremo 2019 il cantautore Simone Cristicchi ha presentato un brano dal titolo *Abbi cura di me*, pezzo intenso ed emozionante in cui “l’animale sociale” può scoprirsi e ritrovarsi. Ancora una volta la musica fa da padrona.

Il gruppo dei sei si allarga

Intanto il gruppo si allarga, ci sono fidanzati e fidanzate e non tutti sono del luogo, ma entrano lo stesso a far parte dei sei, entrano nella ‘tana del lupo (solitario)’ dove tutto avviene e tutto è possibile. Naturalmente anche i problemi si allargano in un gruppo allargato. Bisogna fare delle scelte, prendere decisioni importanti e c’è chi decide di intraprendere la vita ecclesiastica, contro la volontà di tutti, ma anche in questo caso l’autrice è presente e si prende cura di lui. Nasce il nuovo parroco don Leonardo.

La teologia, ricordo, è un altro dei temi contenuti nel saggio romanzo accanto all’onnipresente musica, costante negli scritti di Cangemi perché lei è fondamentalmente musicista e musicoterapista; poi ci sono la filosofia, la psicologia, la politica, l’amore, il dolore e la morte.

Essa, in fondo, ha messo in risalto le loro storie sostenendoli, cercando di carpire quello che non hanno mai detto. Sicuramente, non è stato facile osare entrare nella loro interiorità, ma lei acuta osservatrice, reiventandosi anche psicologa, è riuscita a ricucire una parte di vita che appartiene a una generazione che mi appartiene. Generazione che osservava con fede i valori del rispetto e dell’educazione, così come dovrebbe – ahimè – essere oggi.

È come se l’autrice fosse stata presente nei loro incontri segreti. Con intelligenza ha fatto parlare tutti, ha fatto paragoni, ha intervallato nei loro discorsi musicisti, filosofi, cantanti e cantautori, senza disturbare chi leggerà il libro e si riconoscerà nei personaggi.

È stata attenta a tutto ciò che accadeva in quel piccolo paese, pronta ad ascoltare chi volesse raccontarsi e a percepire i vari stati d’animo.

Ha saputo discorrere sulla medicina, sulla maternità, sull’aborto,

sulla nascita di un bambino, entrando nei particolari come se lo avesse vissuto in prima persona, eppure non è così, lei non è madre.

Ha parlato del grande dolore che il gruppo ha dovuto sostenere per la malattia di Giuseppina, e poi della successiva morte, a causa di un male incurabile: l'Innominato.

Lei ha saputo prendersi cura anche di questo momento, tratteggiando i vari stati d'animo dei sei in gruppo allargato, il non volere accettare tale condizione.

Ha accomunato il dolore di Giuseppina ai brani musicali *Il corvo* e *Eccomi* interpretati da Mina.

Ha raccontato con semplicità la lettera che Giuseppina ha scritto al figlio prima di morire, lei la lettera non l'ha mai vista, non è stata mai scritta.

È solo riuscita a entrare, ancora una volta, nei meandri della più alta intimità della donna. Ha svolto il suo ruolo di musicoterapista. Ha raccontato anche il dialogo tra nonno Rosario e il nipote Elia dopo la scomparsa della madre, sempre con la presenza costante della musica che ha dato sollievo e sostegno al ragazzo, svolgendo il lavoro musicale affidatogli da Giuseppina e sotto lo sguardo amorevole di nonno Rosario.

La musica può tutto, accomuna nella gioia e nella tristezza, lenisce il dolore aiuta a stare meglio. La musica è arte e l'arte è libertà.

I musicisti sono spiriti liberi e sono definiti da alcuni "pazzi". A loro tutto è concesso, come ai poeti nella poesia.

L'autrice conviene nel detto «i musicisti sono tutti pazzi», lei è soddisfatta di appartenere a questa categoria, ne va fiera e a tal proposito cita il grande Schumann, il quale era stato etichettato malato mentale, senza esserlo di fatto.

Ha faticato, ma è riuscita nel suo intento, per lei è stato facile prendersi cura dell'altro, lo aveva fatto "in sostanza" tanti anni fa e questo le ha facilitato l'arduo lavoro. Lavoro che fanno emergere le conoscenze e il sapere dell'autrice, che lancia un importante monito: "La vita va vissuta nella sua completezza, con cura, con armonia, coltivando le proprie passioni, il tutto sempre con rispetto e educazione".

Maria Scornaienchi, docente di Lettere

ATTO PRIMO

Introduzione: il gruppetto dei sei

Angelo, Antonio, Carmelo, Francesco, Giovanni e Leonardo erano amici da sempre.

Nati da genitori che si erano distinti, avevano chiesto loro solo due cose: essere sempre educati e rispettosi verso il prossimo.

Queste due cose, come un ritornello, si ritrovavano in ogni loro contesto: fin dall'infanzia, infatti, avevano sentito i loro genitori pronunciare tali parole, e la cosa grave era che queste due 'parolucce', ogni tanto, erano pronunciate anche in coro.

Se il pubblico era formato da adulti, la 'messa in scena' veniva declamata con enfasi, e accentuata mimicamente. Se il pubblico era formato da bambini, invece, si trattenevano, ma la minaccia, in ogni caso, era palese.

In realtà, dietro queste due richieste, c'era un'antifona d'ingresso.

Ebbene, nel contesto musicale della liturgia odierna l'antifona viene eseguita di norma solo ad apertura e chiusura di salmo, e il suo scopo è quello di sottolineare il motivo spirituale, caratteristico di ogni giorno e di ogni festa, che la liturgia vuole appunto suggerire attraverso il canto del salmo. Anche le parti della messa, chiamate introito, offertorio e comunione, conservano una loro antifona, benché da esse sia scomparso il salmo. Per antifona d'ingresso, per esempio, s'intende il canto iniziale di ogni domenica o festività, che ha lo scopo di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della singola festa.

Ciò che è stata definita antifona d'ingresso, si differenziava in realtà dall'accezione della stessa nel contesto musicale, ma si avvicinava di più al significato figurato di 'cantare l'antifona', ossia: un breve discorso che preannunzia cose spiacevoli...